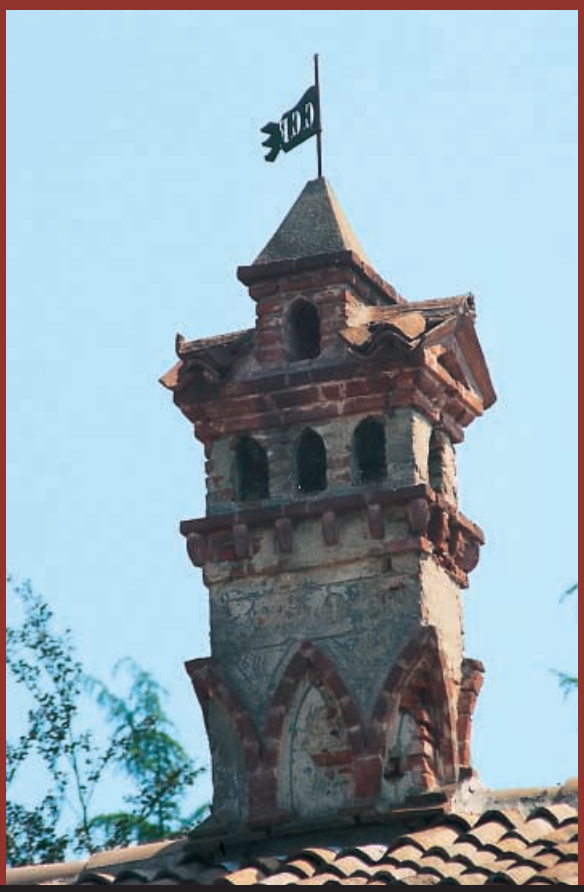
I T I N E R A R I LOMBARDIA NORD-OVEST

ALBERI MONUMENTALI DEL VARESOTTO

Testo e fotografie di PAOLO COTTINI



CASTIGLIONE OLONA: ISOLA DI TOSCANA IN LOMBARDIA

A pochi chilometri da Varese e non lontano dal nuovo aeroporto della Malpensa, su una collina che si affaccia sul fiume Olona, sorge il centro storico di Castiglione Olona che Gabriele D'Annunzio, all'inizio del Novecento, definì 'isola di Toscana in Lombardia' per l'insolita presenza, in terra lombarda, di opere d'arte ascrivibili alla grande stagione rinascimentale fiorentina. La contemporanea presenza, nei primi decenni del Quattrocento, di artisti come Masolino da Panicale, Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, Paolo Schiavo e altri di cultura centro-italica ebbe il merito di trasformare Castiglione Olona, che la tradizione vuole sia stata fondata dal generale romano di origine vandala Stilicone nel 401 d.C., da un semplice luogo fortificato in stato di degrado in un borgo attivo artisticamente e culturalmente.

In copertina: suggestivo notturno della Collegiata. A fronte: un antico comignolo e il portale rinascimentale di Palazzo Branda Castiglioni.

Sopra: veduta a volo d'uccello di Castiglione Olona, dalla suggestiva struttura urbanistica; sulla sinistra la parte alta della Chiesa di Villa e a destra, in lontananza, la Collegiata.

La rinascita di Castiglione Olona avvenne proprio all'inizio del XV secolo, quando il cardinale Branda Castiglioni intervenne per restituire e accrescere il valore del borgo che aveva dato i natali alla sua famiglia. Legato pontificio in molti paesi europei e dotato di una spiccata sensibilità culturale e artistica, giunto oramai a veneranda età, decise di trasformare Castiglione Olona in una sua dignitosa residenza personale. Per la ristrutturazione architettonica dei principali edifici e l'arricchimento decorativo degli stessi si assicurò l'operato dei più significativi architetti, pittori e scultori non solo lombardi ma anche di provenienza toscana, investendo la ricchezza accumulata nei tanti anni a servizio del papato in opere di straordinaria bellezza che ancora oggi rimangono la principale attrazione del luogo.

Fu allora che la cittadina visse uno dei suoi momenti migliori e irripetibili, dal momento che dopo la morte del Cardinale, nel 1443, Castiglione non riuscì più a rivivere una stagione così intensa che l'ha resa centro artistico tra i più belli non solo della provincia ma dell'intero patrimonio artistico nazionale.

PALAZZO BRANDA CASTIGLIONI: UNA RESIDENZA PRIVATA A MISURA DI CARDINALE

Con la sua presenza segna il cuore del borgo il Palazzo Branda Castiglioni, un edificio in parte preesistente che il Cardinale ampliò, trasforman-

In questa pagina: la stanza del Cardinale in Palazzo Branda Castiglioni. Particolare del dipinto di Masolino da Panicale conosciuto come *Veduta di Veszprèm*, su una parete dello studiolo di Palazzo Branda Castiglioni. Particolare del ciclo dipinto nel 1423 da un maestro lombardo sulle pareti della stanza del Cardinale in Palazzo Branda Castiglioni.

Portale dell'abitazione dei familiari del Cardinale.

A fronte: veduta esterna di Palazzo Branda Castiglioni con i particolari della loggetta, della monofora tardogotica e della finestra a oculo della cappella di San Martino.

dolo in una residenza privata di tutto rispetto e degna di accogliere le personalità più in vista che gli facevano visita.

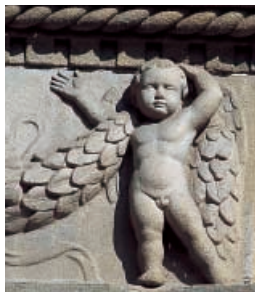
È soprattutto all'interno che si trovano i suoi principali tesori artistici che consentono al visitatore attuale di farsi un'idea di quella che era la residenza che il Cardinale aveva pensato per sé. Branda era infatti un uomo di grande cultura e la sua abitazione non poteva non rispecchiare la sua profondità di pensiero e la sua salda religiosità. A tale proposito, sulle pareti della loggia che conduce al piano superiore del palazzo, sopra una fascia decorativa raffigurante uccelli e fiori che trattengono cartigli e un'originale natura morta di anonimo pittore miniaturista lombardo, il Cardinale incaricò un pittore – da identificarsi probabilmente con il senese Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, giunto a Castiglione insieme a Masolino da Panicale – di eseguire una serie di *Uomini Illustri* alla maniera dei grandi cicli profani diffusi in area toscana; evidente era l'intento di attribuire all'ambiente domestico una finalità celebrativa della casata.

La celebrazione e lo sfoggio della sua cultura prosegue poi in quella che un tempo era la sua camera da letto dove la decorazione parietale, portata a compimento il 14 ottobre 1423 da un pittore anonimo ma di evidente cultura tardogotica, presenta una serie di alberi sui quali si avvolgono cartigli con iscrizioni latine, mentre vivaci putti si arrampicano e giocano. La camera sembra essere stata concepita come una sorta di giardino simbolico dove le iscrizioni antiche e i motti latini avevano lo scopo di esaltare le virtù dei membri della famiglia Castiglioni.

Altrettanto suggestivo è il paesaggio affrescato da Masolino da Panicale su una parete dello studio: si

In questa pagina, dall'alto: la facciata della Chiesa di Villa.
Uno dei putti componenti il fregio rinascimentale sovrastante il portale d'ingresso.
Particolare dell'elegante copertura tardogotica.

A fronte: la facciata della Collegiata.
Il campanile e l'abside della Collegiata.
Particolare del dipinto di Masolino da Panicale raffigurante il *Banchetto di Erode* in Battistero.



tratta probabilmente di una *Veduta di Veszprèm*, la città ungherese di cui il Cardinale era stato vescovo e che aveva voluto immortalare sulla parete secondo un'usanza dell'antica Roma di dipingere paesaggi sulle pareti per ampliare illusionisticamente gli spazi.

Non poteva ovviamente mancare nel palazzo di un cardinale la cappella privata, che costituisce indubbiamente una delle presenze artistiche più affascinanti. La cappella cardinalizia di San Martino, affrescata dal Vecchietta, propone un ciclo pittorico che, per quanto in parte perduto, si rivela particolarmente curioso per il messaggio che doveva trasmettere nella sua integrità, ovvero l'esaltazione della Chiesa e del sacramento eucaristico rinnovato nel sacrificio dei martiri rappresentati da papi, vescovi e dalle sante vergini capitanate da sant'Orsola che, rientrando da un pellegrinaggio a Roma, furono martirizzate dagli Unni a Colonia; tutti i personaggi hanno i volti rivolti verso la scena principale della cappella raffigurante la *Crocifissione di Cristo* a cui partecipano anche il Cardinale e i suoi familiari.

LA CHIESA DI VILLA: IL FASCINO DELL'ARCHITETTURA

Dedicata al Santissimo Corpo di Cristo, di Maria Assunta e dei quattro Dottori, la Chiesa di Villa, chiamata così per la sua posizione al centro del borgo, è indubbiamente l'edificio più interessante dal punto di vista architettonico, ancora oggi in grado di affascinare studiosi alla ricerca del possibile architetto che la progettò.

L'edificio, infatti, costruito intorno al 1437 e non oltre il 1442 o 1444 su un preesistente e minuscolo oratorio dedicato al Santo Sepolcro, presenta una struttura architettonica dall'indubbia influenza rinascimentale e, per l'epoca in cui venne edificato, costituisce un caso abbastanza unico in ambito lombardo, rappresentando una tra le prime testimonianze di Umanesimo fiorentino trapiantato nel territorio settentrionale.

Lo spettatore attuale non può rimanere insensibile di fronte all'armonia e pulizia formale della struttura esterna e al senso di spazialità e perfezione che emana l'interno dell'edificio. Sebbene la struttura architettonica costituisca una delle massime attrattive della chiesa, non mancano alcuni particolari, soprattutto scultorei, di indubbio interesse e valore artistico che accrescono e completano la bellezza artistica dell'edificio come il portale maggiore e, all'interno, le due eleganti statue in terracotta policroma dell'*Annunciazione* eseguite all'inizio del Quattrocento.

LA COLLEGIATA: UNA SINTESI DI ELEGANZA E TRADIZIONE NEL PRIMO QUATTROCENTO LOMBARDO

Si giunge alla Collegiata oltrepassando il portale che un tempo costituiva la porta d'accesso alla rocca medievale. Edificata tra il 1422 e il 1425, la Collegiata, che venne dedicata alla Beata Vergine Maria e ai Santi Stefano e Lorenzo, fu costruita su progetto probabilmente di Alberto, Giovanni e Pietro Solari a pianta basilicale con tre navate terminanti con absidi.

Ad accogliere il fedele e lo spettatore è la splendida facciata che sposa lo stile neoromanico del tetto a capanna, del rosone e del portale strombato con quello gotico delle monofore a sesto acuto con un tocco di rinascimento nella lunetta del portale maggiore

eseguita nel 1428 e contenente l'immagine della Madonna in trono con Bambino, san Lorenzo, che appoggia la mano sulla spalla del cardinale inginocchiato, santo Stefano, sant'Ambrogio e san Clemente.

Sono molte le presenze artistiche all'interno della chiesa, ma indubbiamente il punto focale e più emozionante dell'edificio è l'area presbiteriale dove, intorno al 1435, lavorarono Masolino da Panicale, che lasciò la sua firma sul dipinto della *Natività*, Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta e Paolo Schiavo.

La decorazione del presbiterio risulta estremamente complessa e affascinante, una vera e propria antologia di vicende da narrare ai fedeli del borgo che frequentavano la chiesa. Nelle vele della volta Masolino in persona dipinse le scene relative alla *Vita della Vergine Maria* la cui singolarità consiste nel non essere disposte in ordine cronologico, dal momento che i dipinti rispondono all'esigenza di un programma ben più articolato e volto a esaltare il ruolo di Maria nel disegno divino. La scelta dell'iconografia del ciclo fu sicuramente sviluppata da Giovanni da Olmutz, uno scolastico proveniente dalla Boemia e condotto a Castiglione dal Cardinale stesso che forse voleva ribadire alcune sue posizioni in merito ad alcuni temi dibattuti circa l'assunzione corporea di Maria in cielo, la sua esenzione dal peccato originale e il suo immacolismo. La disposizione delle scene poteva però anche semplicemente rispecchiare l'invito a guardare alla Vergine come personificazione della Chiesa di Cristo o comunque fornire un aiuto ai fedeli nel seguire i canti mariani che venivano intonati durante le funzioni religiose. Le caratteristiche stilistiche degli affreschi riflettono un certo goticismo nell'esilità delle figure e delle architetture, sebbene, a un esame più attento, rivelino invece l'acquisizione di alcune regole prospettiche ai tempi molto diffuse a Firenze ma non ancora pienamente apprese da Masolino. I dipinti sono tuttavia estremamente importanti, in quanto costituiscono per l'epoca una vera novità stilistica per l'area lombarda.

Il ciclo di affreschi prosegue sulle pareti laterali del presbiterio dove continuarono l'opera il Vecchietta e Paolo Schiavo con le *Storie dei santi Lorenzo e Stefano*. I dipinti in questione appaiono stilisticamente molto interessanti soprattutto per quanto riguarda l'intervento del Vecchietta, un giovane artista senese, impiegato poi dal Cardinale anche nella cappella di San Martino in Palazzo Branda, che si dimostra particolarmente aggiornato sulle novità dello stile rinascimentale. I dipinti da lui eseguiti si distinguono per una carica espressiva di un forte realismo e per una particolare capacità di resa prospettica e di ricostruzione ambientale.

Ad arricchire il presbiterio è il monumento funebre del cardinale Branda Castiglioni posto sotto l'arcosolio a sinistra; interessante risulta il fianco rivolto verso il presbiterio dove due angeli reggono un cartiglio con l'epitaffio dell'ecclesiastico composto da Leonardo Griffi in esametri latini e scritto in caratteri gotici; in esso vengono sottolineate le più importanti cariche ricoperte dal Cardinale come vescovo di Piacenza e conte di Veszprém, nonché l'attività da lui svolta come mecenate.

IL BATTISTERO. UN PICCOLO SCRIGNO NATO DA UN ARTEFICE D'ECCEZIONE: MASOLINO DA PANICALE

Piccolo edificio costituito da un vano maggiore a pianta quadrata e copertura a volta a crociera e collegato a un piccolo presbiterio coperto da volta a botte mediante arco santo a sesto acuto, il Battistero poggia le sue fondamenta sui resti di una torre dell'antico castello.

Nel 1435, data impressa sull'arco santo, Branda Castiglioni incaricò

Alle pagine precedenti: particolare del dipinto di Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta raffigurante la *Teoria di martiri e vergini* nella cappella di San Martino in Palazzo Branda Castiglioni.
Particolare del *Rimprovero del Battista a Erode* dipinto da Masolino da Panicale in Battistero.

In queste pagine: ancona in pietra dipinta situata nella cappella minore sinistra della Collegiata e attribuita a un artista veneto di cultura tardogotica.
Dipinto di Masolino da Panicale raffigurante il *Battesimo di Cristo* sulla parete di fondo del Battistero.

▶ Masolino da Panicale della decorazione dell'edificio, che presenta sulle pareti un intero ciclo dedicato agli episodi della *Vita di san Giovanni Battista* e culminante con l'imponente episodio, sulla parete di fondo, del *Battesimo di Cristo*.

La disposizione delle scene e lo stile che l'artista adottò fanno supporre che la funzione dell'edificio fosse in realtà quella di una cappella privata del Cardinale con un programma iconografico complesso che solo un uomo di grande cultura come lui poteva comprendere. La lettura del ciclo, infatti, non segue un andamento cronologico, a dimostrazione che il messaggio va cercato ben al di là di quella che è una semplice narrazione delle vicende; inoltre, ▶

Masolino curò con estrema attenzione la ricostruzione ambientale delle scene, vestì i personaggi con abiti contemporanei che riprodusse senza lesinare sulla preziosità dei particolari. I dipinti del Battistero sembrerebbero quindi più un ciclo destinato alla contemplazione del solo Cardinale che non di una vasto pubblico di fedeli, che quasi certamente avrebbe trovato difficoltà a interpretare il complesso significato delle scene e soprattutto avrebbe rischiato di venire distratto nella preghiera dagli eccessivi preziosismi. I dipinti, infatti, per quanto oggi appaiano sotto questo aspetto molto rovinati dalle intemperie che nei secoli hanno causato la caduta di tutte le aggiunte a secco eseguite dall'artista per arricchire le vesti, dovevano risultare agli occhi del Cardinale uno spettacolo entusiasmante e affascinante, di cui tuttavia è ancora possibile, soprattutto nelle scene del *Banchetto di Erode* e nella *Salomè che mostra la testa del Battista a Erodiade*, scoprire le tracce e rivivere le emozioni.

IN GIRO PER CASTIGLIONE OLONA

Anche se i monumenti appena descritti rappresentano giustamente la maggiore attrazione del borgo, non mancano, distribuite qua e là, altre interessanti presenze artistiche meritevoli di una visita. Elenchiamo quelle ritenute più considerevoli dell'attenzione del visitatore.

Palazzo dei familiari di Branda. Collocato esattamente sul lato opposto del Palazzo del Cardinale, si distingue per il magnifico portale a tutto sesto decorato da quindici formelle sopra le quali sono scolpiti simboli ed emblemi della casata e riferimenti alla cultura e alla persona del cardinale Branda.

Corte del Doro. Si tratta di un edificio il cui nome deriva da un artigiano che vi tenne per molto tempo bottega e che appartenne sino al secolo scorso a un ramo ormai estinto della famiglia dei Castiglioni di Monteruzzo. A parte la suggestiva porzione che si affaccia sulla corte rustica, il valore artistico dell'edificio coincide con la

Sopra: veduta esterna del Pio Luogo dei Poveri di Cristo con il caratteristico loggiato rinascimentale.

A fronte: particolare del dipinto di Masolino da Panicale in Battistero raffigurante *Salomè che presenta a Erodiade il capo del Battista*.

Sopra: veduta esterna della Corte del Doro e particolare di uno dei dipinti di gusto gotico cortese affrescati all'interno.

A fronte: particolare di uno dei dipinti di gusto gotico cortese che decorano le pareti della Corte del Doro.

In quarta di copertina: lunetta scolpita nel 1428 sovrastante il portale d'ingresso della Collegiata e raffigurante una *Madonna in trono col Bambino, i santi Ambrogio, Clemente, Stefano e Lorenzo e, inginocchiato sulla sinistra, il cardinale Branda Castiglioni.*

decorazione delle sale dipinte con scomparti geometrici, fregi, scene di caccia, animali che reggono cartigli con motti di carattere mistico e finte architetture.

Castello del Monteruzzo. Il castello, frutto di una serie di ristrutturazioni avvenute in epoche diverse, la più determinante delle quali fu quella ottocentesca, merita una visita se non altro per la suggestiva veduta panoramica che offre, dall'alto, dell'intera Castiglione Olona.

Pio Luogo dei Poveri di Cristo. L'edificio, che si riconosce per il suggestivo porticato, fu fondato per volontà del Cardinale con finalità caritatevoli verso i poveri del paese per i quali aveva sempre dimostrato una spiccata sensibilità: la biografia di Branda narra, infatti, che egli era solito distribuire quotidianamente fuori dalla porta del suo palazzo cibi e bevande per i poveri, elargire elemosine e fornire la dote a fanciulle poco abbienti.

Abitazione di Giovanni da Olmutz e Scuola di Grammatica e Canto. L'edificio, che attualmente è sede del Municipio, in passato era l'abitazione di Giovanni da Olmutz, che venne condotto a Castiglione dal Cardinale in veste di funzionario di rappresentanza del Cardinale stesso, frequentemente assente dal borgo. Dell'edificio originario rimane ancora visibile la facciata con una nicchia contenente il ritratto quattrocentesco in terracotta del cardinale Branda nella veste di *Magister Sacrae Paginae* affiancato da due immagini ad affresco raffiguranti Aristotele e Cicerone.

Lungo il fiume Olona. Una visita completa a Castiglione non può tralasciare una capatina lungo il corso del fiume Olona per ammirare il bel ponte medievale e una serie di fabbriche ancora oggi esempio interessante di archeologia industriale. ◆